

Gruppo Solidarietà

Dopo "Casa di Alice". Alcune riflessioni sulle figure ed i profili professionali nei servizi rivolti alle persone con disabilità nelle Marche

Dopo l'approfondimento, dei giorni scorsi, riguardante la vicenda della *Casa di Alice*, [A partire dalla "Casa di Alice". Riflessioni su presa in carico, valutazione, verifica e controlli](#), pare opportuno, anche grazie alle sollecitazioni di diverse persone, fare il punto sulle qualifiche delle figure professionali con "funzione educativa", operanti nei servizi per le persone con disabilità nelle Marche, sia sugli standard di personale dei Centri diurni.

La funzione educativa. Figure e profili professionali

Le figure professionali dei servizi sociosanitari disciplinati dalla legge regionale 20/2002, <http://www.grusol.it/informazioni/23-11-02.asp>, sono indicate dalle norme, del 2004 e del 2006 sui requisiti di autorizzazione ([Regione Marche. Autorizzazione delle strutture e dei servizi sociali a ciclo residenziale e diurno](#) e [Regione Marche. Le modifiche al Regolamento sulle autorizzazioni alle strutture sociali \(DEI. 31-2006\)](#)).

Nell'allegato B, del Regolamento 1/2004, sono dettate le norme sul personale. Per quanto riguarda i centri diurni (Cser) e due tipologie di comunità (Coser e RP), la norma del 2004 prevedeva per il personale in servizio con *funzione educativa*, "diploma di scuola media superiore ed almeno tre anni di esperienza specifica nel settore", con tempo di adeguamento 2 anni. Nel 2006 il Regolamento è stato modificato spostando il rispetto del requisito all'1.1.2006 (cui si aggiungevano i due anni di tempo per l'adeguamento).

Per il personale non in servizio (dunque "i nuovi") il requisito è il seguente: "*Laurea di primo livello (d.m. 4.08.2000 e decreto interministeriale 2.04.2001); Diploma universitario (d.m. 520/98) o equipollente (d.m. 27.07.2000); Laurea in discipline sociali o umanistiche (scienze della formazione e dell'educazione, psicologia, scienze sociali, ...) del vecchio ordinamento universitario; Qualifica professionale conseguita dopo corsi post-diploma riconosciuti dallo Stato o dalle Regioni*".

Sempre il Regolamento 3/2006 prevedeva, all'art. 5, comma 2, "Al fine di promuovere l'aggiornamento, la formazione e la riqualificazione del personale in servizio, con particolare riferimento alle figure educative e di assistenza socio-sanitaria di cui all'allegato B, la Giunta regionale definisce, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente regolamento, i percorsi formativi ed i crediti necessari ad acquisire i titoli professionali o la certificazione di competenze equivalenti".

Qual è ad oggi la situazione in questi servizi? La previsione del Regolamento non è stata mai rispettata, e la Regione dovrebbe spiegare il perché. Nessun percorso di riqualificazione è stato previsto e dunque la stragrande maggioranza degli operatori con funzione educativa che lavorano in questi servizi sono persone con diploma di scuola media superiore che si sono formate "sul campo"¹. Non deve sfuggire che il tempo di 3 anni di servizio previsto nel 2004, poi scattato nel 2006, con tempo di adeguamento due anni ha permesso l'ingresso anche nel 2004 di nuovi operatori, senza qualifica. Da un lato dunque un numero altissimo di operatori in queste condizioni (solo per servizi diurni e residenziali per disabilità parliamo di almeno 1500 posti); dall'altro per i *nuovi* l'assimilabilità alla funzione educativa di altre figure professionali (vedi laurea in discipline sociali). Ad esempio, la formazione di assistente sociale è come quella di un educatore? Sono due profili professionali identici? Perché allora un educatore non può svolgere invece la funzione di assistente sociale?

Risulta evidente la concezione che nella nostra regione si ha del lavoro educativo e del ruolo dell'educatore (professionale e no). Ma è chiara anche l'idea di fondo del lavoro nei

¹ Ricordiamo le diverse segnalazioni al riguardo del Comitato Associazioni Tutela (CAT) alla Regione. Note del 9 settembre 2009, [Problematiche applicative legge 20-2002. Riferimento incontro del 7.9.2009](#), del 20 ottobre 2008 e 30 maggio 2004, [Servizi sociali e sociosanitari. Figura professionale educatore](#), 8 ottobre 2007, [Emanazione atti applicativi Regolamento regionale 3-2006 in materia di autorizzazioni sociali e sociosanitarie](#)

servizi sociosanitari, in alcuni dei nei quali (pensiamo soltanto all'area disabilità e minori) il lavoro educativo è fondamentale².

La scelta marchigiana, dunque, è stata quella di non fare alcun percorso di riqualificazione e dall'altra di assimilare figure professionali diverse. In questo quadro sono proliferati decine e decine di corsi di qualche centinaio di ore (quasi tutti a pagamento e con costi significativi) con titoli tra i più fantasiosi che con palese ambiguità fanno riferimento ad una qualche qualifica assimilabile a quella del profilo di educatore.

Il risultato è che nei servizi ci sono pochissimi educatori con il titolo e tantissimi (peraltro giovani e dunque con tempi di uscita lunghissimi) senza alcun titolo. Non risulta che oltre il Comitato Associazioni Tutela (CAT), vedi nota 1, altri abbiano lamentato questa situazione. Una situazione che, peraltro, fa comodo a molti a cominciare dai Comuni. L'educatore "senza titolo", costa meno di quello "con il titolo"³.

E' questa dunque la situazione riguardante la qualifica del personale educativo, nei circa 70 centri diurni (Cser) e 50 comunità (Coser e residenze protette) della legge 20/2002⁴. Situazione del tutto diversa invece è quella di altri servizi diurni e residenziali, autorizzati con un'altra legge (20/2000). Sono le residenze sanitarie assistenziali (RSA disabili) e un'altra tipologia di Centri diurni⁵. Complessivamente sono quasi 600 posti. Delle RSA è indicato solo il minutaggio (140 minuti giorno) senza definire la tipologia delle figure professionali previste. Nei Centri diurni, neanche quello⁶. Quanta "funzione educativa" è presente in questi servizi, non è dato saperlo.

Lo standard e la quota sanitaria della Casa di Alice e non solo

La seconda domanda riguarda lo standard, la tariffa e la quota sanitaria. Come detto nelle Marche, ad oggi, non sono normati Centri diurni destinati ai soli soggetti autistici⁷. Riguardo la "Casa di Alice", sarebbe pertanto interessante capire, vista la specifica tipologia di utenza, con quale standard (come quello di un normale Cser?) di personale (figure educative e di assistenza) operava il Centro e conseguentemente con quale tariffa giornaliera.

Quanto alla quota sanitaria, anche in questo caso sarebbe interessante conoscerne in termini percentuali l'entità. Dalla nostra analisi della Convenzione del 2008 (determina ASUR 865) risulterebbe indicativamente una quota sanitaria pari a circa 10 euro giorno per utente (13 utenti per 48 settimane). Data l'eterogeneità dei costi dei Cser delle Marche risulta impossibile ipotizzare una tariffa. Se dovessimo prendere a riferimento un costo medio di circa 60 euro giorno (che escluderebbe il trasporto) la quota sanitaria sarebbe di circa il 20%. Una cifra "inguardabile" per un servizio di quel tipo. Conoscere gli standard, le figure professionali, il costo e la loro ripartizione è indispensabile per capirne natura ma anche la sostenibilità.

Una occasione da non perdere

La vicenda della Casa di Alice con tutta la sua drammaticità può e deve essere l'occasione per guardare, con rigore e trasparenza, dentro i nostri servizi. Affrontare con coraggio alcune problematiche strutturali degli interventi rivolti alle persone con – come oggi la chiamiamo – "disabilità complessa". Una occasione per ripensare tante nostre pratiche, riconoscendo, senza timore, che spesso i nostri servizi sono poveri di strumenti. Alla

² Sul punto rimandiamo a due recenti articoli pubblicati nella rivista del Gruppo Solidarietà, "Appunti sulle politiche sociali". Andrea Canevaro, [L'identità di un educatore](#) (n. 2/2013), Gloria Gagliardini, [L'educatore è un maglione di lana](#) (1/2013).

³ Vedi, [Marche. Cooperative sociali. Tariffario e criteri aggiudicazione](#) e [Ministero Lavoro. Tariffario cooperative sociali](#).

⁴ La cui presenza è comunque valorizzata in termini di standard rispetto al personale sociosanitario (Oss). Per essere chiari: negli standard, la funzione educativa è valorizzata, in termini di presenza, rispetto a quella di assistenza.

⁵ Per un approfondimento, vedi, nella parte riferita alla disabilità, [Come cambiano i servizi sociosanitari nelle Marche?](#)

⁶ Vedi, [Quali Centri diurni per disabili nelle Marche dopo le delibere regionali?](#) e [La programmazione perduta. I centri diurni per disabili nelle Marche](#)

⁷ La Regione Marche prevede finanziamenti per ore aggiuntive nei Centri nei quali siano presenti utenti con disturbi dello spettro autistico. Nel 2012 risultano finanziate ore aggiuntive per 58 persone per una spesa complessiva di quasi 400.000 euro. Qui, [Marche. Progetto autismo. Contributo inserimenti nei Centri diurni](#), il dettaglio per l'anno 2012. Nel [Progetto "L'autismo nella Regione Marche - verso un progetto di vita"](#), la Regione ha previsto la realizzazione di corsi di formazione (450 ore) per operatori che lavorano nei servizi che accolgono persone autistiche.

declinazione dell'obiettivo deve corrispondere con rigore la modalità con cui si persegue. Consapevoli che non si possono ricondurre le disabilità complesse ai soli soggetti con autismo.

Una occasione dunque di rinnovamento a più livelli. Dal livello istituzionale a quello gestionale. Ognuno è chiamato a mettersi in discussione a partire dal riconoscimento della necessità di cambiamento. Perché non vorremmo che dopo il clamore, la commozione e l'indignazione, silenziosamente e subdolamente invece che ragionare sul "come fare meglio", si ragioni sul "come evitare problemi", cercando di togliersi di dosso il problema (la complessità incarnata dalla persona con un nome ed un cognome).

Sarebbe davvero gravissimo e per tutti varrebbe la pesantissima accusa di Giobbe ai suoi amici "siete tutti consolatori stucchevoli" (*Giobbe* 16, 2).

Per approfondire

"Quaderni Marche". I dossier del Gruppo Solidarietà sulle politiche regionali,
<http://www.grusol.it/apriInformazioni.asp?id=3755>,

- **Gruppo Solidarietà** (a cura di), **Trasparenza e diritti. Soggetti deboli, politiche e servizi nelle Marche,** <http://www.grusol.it/apriInformazioni.asp?id=3213>

- **In corso di stampa,** Gruppo Solidarietà (a cura di), **Raccontiamo noi l'inclusione. Storie di disabilità**